

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 28 febbrajo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

LEGIONE ROMANA

Dulce & decoum est pro patria mori.

Artic. II.

Horat. l. 3. Od. 11.

Meni il giovane soldato la vita allo scoperto, e spesso si trovi in mezzo ai pericoli. Lui riguardando dalle mura nemiche la Sposa del guerreggiante tiranno, dica sospirando: Aimè! che il regio Sposo non provochi quel Leone aspro a toccarsi, cui trasporta in mezzo alle stragi un'ira micidiale.

La difesa di un paese non si limita al coraggio che bisogna mostrare nel giorno del combattimento. Bisogna prima di tutto saper sopportare le fatiche, le privazioni di ogni genere, e tutte le molestie della militar disciplina: bisogna sapere obbedire in tutto alla volontà generale per meritar l'onore di esser libero, e membro della sovranità. Or tutto questo non può apprendersi in mezzo alle delizie, al lusso, e alle delicatezze di una vita molle, e voluttuosa. Giova il credere che se i nostri giovani andar dovessero di qui a non molto contro il nemico conserverebbero, almeno al tonar del primo fuoco e al primo urto delle nemiche bajonette, le loro ordinanze; ma chi si assumerebbe il grande impegno di fargli saltare nelle trinciere

di *Gemmape*, di fargli gridare a *Fleurus* = *point de retraite* = di far loro prendere di corsa i cannoni del ponte di Lodi? Non sarebbe ragionevole il temere, che in mezzo a questi spaventosi pericoli le loro deboli gambe non si presterebbero all'atto ancor più debole della loro volontà, e che le loro voci a flauto non sarebbero intese dalle linee? Si cerchi dunque di combinare lo sviluppo fisico della gioventù col progresso dei lumi, e l'indurimento del corpo colla energia dell'anima.

Nel tempo però che io medito, e getto questi pensieri sulla carta mi rammento con dolore l'insurrezione nella scorsa notte di alcuni fanatici e mal consigliati, i quali con tumultuoso furore hanno cominciato dei proditorj massacri, invocando con l'usato sacrilego abuso il santo nome di *Maria*. Ma nel tempo stesso disacerba il mio dolore, e mi fa risentire la più consolante patriottica commozione il felice annunzio che i furiosi liberticidi sono stati ben presto sorpresi dalla vigilanza, e dissipati dal valore, e dalla costanza dell'animoso Vial con i suoi bravi francesi da una parte, e da una truppa di giovani coraggiosi, e patrioti dall'altra, che

l'urgente bisogno pose alla testa delle guardie nazionali, e che vegliarono *allo scoperto* combattendo per la sicurezza di Roma fino al nuovo giorno. O Giannelli, Piranesi, Santacroce, Marescotti, Borghe- si, Pignattelli ec. ec. O veri cittadini accettate per ora gli scarsi elogj, che nell' effusione del sub cuore tributa al vostro merito e al vostro coraggio un oscuro cittadino, e preparatevi a quelli che in una maniera più solenne, e più degna vi destina la Patria riconoscente. Alla prima voce di tumulto e di rivolta accorreste intrepidi volontari dove maggiore era il pericolo, e a difendere il Monte Citorio augusta sede delle vostre provisorie Magistrature. L'accorrere il disperdere il disarmare l'arrestare i vili assassini fu un punto solo. Ah se Roma nei primi albori della sua felice rigenerazione alla libertà vanta figli sì prodi, non invidierà certamente all' antica i petti consecrati a libera morte dei Curii, e dei Camilli.

La stessa lode e riconoscenza meritate ancor voi fedeli soldati della Nazione, che col vostro zelo coraggioso secondaste le disposizioni e i movimenti che questi campioni v' imprimevano. Voi avete veduto con acerba doglianza una piccolissima frazione del vostro corpo sedotta da perfide suggestioni unirsi agl' infami istrumenti della tirannia, e disonorarsi. Non disperate però di far ravvedere i meno colpevoli con le vostre insinuazioni, e col vostro esempio, e abbandonate di buon grado i vili assassini al tremendo rigore della pronta giustizia Repubblicana.

sarà continuato. U. L.

CLUB *Art. II.*

Dalla essenza medesima dunque del Governo Democratico si raccoglie, prescindendo ancora da molte altre ragioni, che utili sono, e necessari i *Club*, in quanto che per mezzo di questi il popolo Sovrano invigila sopra i suoi magistrati, o ministri. Ma come debbono organizzarsi questi *Club*, ed in quel senso, e maniera può e deve il popolo invigilare? Noi propor-

remo in poche parole la nostra opinione, ed invitiamo i buoni ed illuminati patrioti a condannarla, se hanno ragioni in contrario, ed a proporre una migliore, quando l'abbiano immaginata.

Altro è *vegliare* sul governo, ed altro è il *mescolarsene*. Il primo tende a conservar l'ordine, il secondo a distruggerlo. Ora un *Club* si mescolerebbe, nel governo, non se gl'individui che lo compongono pretendessero di essere dal governo stesso riconosciuti come legittimamente adunati, per stabilirsi poi un diritto o di proporre nuove leggi, o censurare le già stabilite. Ed infatti è assolutamente assurdo che il governo possa legittimare una tale adunanza di cittadini, perchè questo è un vero atto di Sovranità, la quale è nel popolo, e non in lui. Inoltre distinguiamo il governo in *corpo legislativo*, e in *corpo esecutivo*. Ora non può legittimarla il primo, perchè si aggregerebbe egli stesso dei nuovi socii funzionarij, o si destinerebbe i suoi censori. Non può legittimarla il secondo, perchè è un corpo meramente passivo, a cui la legge, qualunque siasi, è sacra ed inalterabile.

Ho detto in secondo luogo, che un *Club* non può proporre nuove leggi. Poichè per quanto sia numerosa di 100, o di 1000 individui quest'adunanza sarà sempre una frazione di popolo, e questa in conseguenza si arrogerebbe i diritti della sovranità, che competono solamente a tutto il popolo. Chi potrebbe quindi impedire le scissure, l'anarchia, la confusione? Per la stessa ragione non può avere un diritto legittimo, ed efficace di censura, perchè la responsabilità dei magistrati non riguarda mai gl'individui, ma la massa totale della nazione, o la volontà generale.

Pertanto non dovendo, nè potendo un *Club* mescolarsi nel governo, deve e può vegliare sopra la sua condotta. E come? In una maniera certamente indiretta; ma efficace, sublime, e degna di un buon patriotta. Egli deve istruire il popolo.

Mi si domanderà forse come mai un?

assemblea di patrioti che si aduna in un luogo particolare possa istruire la massa del popolo. Prima di rispondere, esporrò brevemente come potrebbero organizzarsi queste assemblee, che da qui avanti chiamerò *Società patriottiche* per toglier loro l'odioso nome di *Club*.

Ogni società abbia il suo Presidente, e due Segretari. Il primo si muti ogni giorno per il primo periodo secondo l'ordine di anzianità finchè non sia esaurito il numero dei coscritti, e poi ricominci il secondo periodo, e così di seguito. I segretari poi possono per lungo tempo stabilirsi, e anche perpetuarsi a loro piacere. Quasi in ogni adunanza uno solo, e non più, esponga in un breve discorso le sue idee sopra un qualche articolo riguardante o la politica, o le arti, o i mestieri, o la legislazione ec. ec., ed uno dei segretarii riporti in un libro, a ciò destinato, il tema principale del discorso. Finito questo il presidente domandi se tutti convengono, o no, nel sentimento del *PropONENTE*. Nel primo caso (che sarà ben raro) il segretario noterà sotto la proposizione l'unanime consenso, e il presidente vi apporrà la sua firma. In seguito si potrà dar luogo di parlare, a chi chiede la parola, ed entrare in controversia sopra un'altra proposizione con le leggi che si diranno in appresso. Nel secondo caso poi quello che dissente chieda la parola, ed esponga non un cumulo di difficoltà ma una sola, e nessuno lo interrompa. Se il proponente vuol rispondere abbia la preferenza, in caso diverso qualunque altro possa chieder la parola, risponda, e così s'introduca il dialogo. Dall'attenzione maggiore o minore dei patrioti adunati, e dal proprio criterio il presidente risolverà di far cessare un dialogo inutile col suono del campanello. Fatto silenzio, domanderà se altri hanno altre difficoltà, e chiedendo alcuno la parola si proceda con la stessa regola. Finita la discussione il Presidente annunzi, che è tempo di aggiornare la proposizione, e chieda il voto.

I *consenzienti* col proponente potrebbero significarlo con l'alzarsi in piedi, i *dissenziati* col mettersi il cappello in testa, i *dubitanti* col non fare alcun movimento. Allora il Segretario noti il numero di queste tre classi, e lo aggiorni sotto la proposizione discussa. Quando non siavi alcuno che legga, allora abbiano luogo le proposizioni, o temi verbali, e si proceda come sopra. Le sedute non durino più di due ore, e la medesima questione possa riprodursi in campo soltanto due altre volte dopo la prima. Nel caso poi che le proposizioni, o i proponenti fossero molti, allora ognuno segnerà, o farà segnare dal Segretario la sua, e saranno ammesse alla discussione secondo l'ordine d'antiorità. Siccome poi secondo la natura delle cose umane le migliori società patriottiche potrebbero con l'andar del tempo degenerare in sediziosi ed oscuri conventicoli di disturbatori della pubblica tranquillità, quindi è che i socii stessi dovrebbero invitare il governo a farvi intervenire, quando gli sembrerà opportuno, alcuni suoi deputati non solo perchè si assicuri che le questioni, che ivi si trattano, riguardano soltanto il ben pubblico, ma ancora perchè il governo medesimo possa profittare di nuovi lumi tendenti alla maggior felicità della nazione.

Bastino per ora queste poche idee sulla organizzazione delle società patriottiche, e ognuno ne aggiunga a suo piacere, o ne tolga, o le cangi. Io mi affretto a dimostrare come tutto questo tenda ad istruire il popolo.

Da ogni società Patriottica si avranno dopo un certo tempo alcuni risultati sicuri, ed utili, e questi potranno propagarsi nel popolo o con la voce dei patrioti nei varii punti della città, o con la stampa. La società medesima penserà a fare imprimere a proprie spese i discorsi, o dissertazioni che hanno meritato l'universale approvazione, o a farle inserire nel *Monitore*, o in altri fogli pubblici. Così a mio parere passeranno certe vedute, e certe co-

gnizioni a quella classe di popolo, che vi ha il maggiore interesse, e si renderanno volgari le riflessioni dell'illuminato cittadino zelante per la pubblica felicità. Così il popolo adunato nelle curie della città, o delle comuni saprà almeno munire i suoi rappresentanti di ragionevoli, e vantaggiose petizioni. Queste passeranno nelle Assemblee dei diversi Dipartimenti, e finalmente si concentreranno nei Comizj primarij, donde passeranno nel governo come un atto inappellabile della volontà del Popolo Sovrano.

Forse io m'inganno: ma parmi che in tal guisa non resti in alcuna maniera alterato il governo democratico, che il buon patriotta abbia aperto campo per far conoscere i suoi talenti, e la retta volontà che lo muove, che il popolo potrà a poco a poco modificare e migliorare le sue idee, ed acquistarne delle nuove: parmi finalmente che le autorità costituite nell'esercizio dei rispettivi loro impieghi avranno sempre in mira che vi sono alcuni cittadini che amano ed istruiscono il popolo, il quale formerà una società d'uomini, e non una mandra di pecore.

U. L.

NOTIZIE DEL GIORNO

Domenica 18. Febbrajo

A 11. ore d'Italia partì da Roma Belmonte ministro di Napoli, e questa sua improvvisa partenza fu la cagione che si spargesse la voce di una manifesta ostilità tra Napoli e Roma: ma tutti i dati si riducevano a semplici congetture. Il Cittadino Accoramboni ricevè l'ordine di presiedere all'arruolamento per la nuova Legione Romana; egli ha già cominciato ad eseguirlo con qualche successo.

Nuovo editto del General di Divisione Rey prescrive il metodo della requisizione dei cavalli annunziata sotto il dì 12. I Prefetti di Giustizia civile e criminale assegnano pubblicamente la norma onde riassumere le cause introdotte fin dall'antico governo; e salvi certi limiti destinano a tale effetto il cittadino Severino Pe-

trarea per ascoltare le istanze dei causidici.

In ringraziamento all'Altissimo per una sì fausta mutazion di governo, il cittadino Francesco Saverio Passeri vice-gerente di S. S. cantò nell'augusta Basilica Vaticana di s. Pietro una solenne Messa, dopo la quale fu intonato il *Te Deum* coll'assistenza di 17 cittadini Cardinali, e di molti francesi e romani. La funzione per altro non terminò lieta e tranquilla per tutti; perchè essendosi già divulgata l'imminente partenza del Papa, quei che vivevan di Papa, credendo a torto di non potere altrimenti sussistere, si sbigottirono. In questa occasione fu che il cittadino Valentinelli unito a molti altri si accinse a proteggerli, e fece perciò una mozione presso il consolato, ma questa riuscì senza effetto. Qualche tempo dopo il mezzo giorno si rilasciarono tutti gli ostaggi.

Sorse verso la sera un altro albero di libertà piantato dal cittadino Brunetti nell'antico campo di Marte davanti al palazzo di Firenze tra il lieto suon delle bande, e l'echeggiar degli evviva, dove furono pronunziate molte energiche allocuzioni, fra le quali si distinse quella del cittadino Fortunato Bisiotti. Giunta finalmente la sera fu data la promessa festa di ballo nel teatro Aliberti coll'intervento (come ci viene assicurato) di gran moltitudine, e dell'istesso General Cervoni.

Lunedì 19.

Arrivò al Quartier generale di *Ponte Milvio* il General Massena, a cui nei dì successivi il General Berthier cedè il comando supremo dell'armata francese, giacchè corre voce che il medesimo si debba portar quanto prima in Milano.

Si fecero grandi preparativi nella piazza del Vaticano per celebrare la pompa funerale dell'estinto Duphot, che seguì poi venerdì. Si compì finalmente la notte con una sontuosa accademia di ballo che diede il cittadino Generale Rey nel palazzo di Sciatra, dove si vide riunito il più

brillante fiore della Romana Repubblica.

Martedì 20

Alle ore 11. parti Sua Santità alla volta di Toscana, preceduto di poco dal suo nipote il cittadino Luigi Braschi, e accompagnato da monsig. Caracciolo suo maestro di camera, ed altri non pochi di sua corte e famiglia.

Mercoledì 21

Si sente con piacere universale il ritorno dei cittadini Liborio Angelucci, e Matteo Bouchard già inviati dal Popolo Romano a Ramstadt, e a Parigi per perorar la sua causa. Accorrono i patrioti e gli amici a felcitarli, ed a contestar loro la più tenera riconoscenza. Si sparge la voce d'un prossimo cambiamento nella maggior parte de'funzionarj pubblici provisoriamente eletti dalla necessaria politica delle circostanze del giorno 15.

Si emanano varj editti. In uno si annunzia la forma del funerale di Duphot, che si descriverà nel suo giorno dei 23. In un altro si prevengono dal Gen. Cervoni e le autorità costituite ed il pubblico dell'arrivo e destinazione del General Massena per Comandante in capite di tutto lo stato in avanti ecclesiastico. Si prescrive la vendita di 6 milioni di beni camerali, e 4 milioni di beni ecclesiastici, da pagarsi quattro quinti in cedole, ed un quinto in moneta reale; e destinati all'amortizzazione delle cedole. A tal effetto si ordina di incendiare solennemente tutte le cedole del banco e del monte si ritirate, che da ritirarsi in avvenire; e si ordina ancora che si spezzino e si gettino nel Tevere tutti gli istromenti che si richiedono alla formazione di questa carta monetata.

Giovedì 22

Si emana il proclama, che annunzia il cangiamento dei funzionarj pubblici, e la piena organizzazione del governo provvisorio. Si varia la forma costituzionale, ed alle prefetture si sostituiscono i ministri a norma dell'editto pubblicato in tal giorno, ma segnato il dì 16, sotto il quale da noi si portò. Il più culto numero dei

Patriotti a suon di banda, e con tutta la pompa si portano a eriger due Alberi di Libertà, uno innanzi al palazzo Ruspoli soggiorno del Gen. in capo Massena, ed uno al palazzo Fiano soggiorno del Gen. Vial Comandante della piazza.

Il Gen. Berthier nel Palazzo Quirinale diede un lauto pranzo al Gen. Massena, ed a molte autorità costituite del passato e nuovo regime; e la sera rallegrò i cittadini con una magnifica festa di ballo data parimente nel Quirinale.

Venerdì 23

Festa funebre celebrata nella cel. piazza di S. Pietro ad onore del Gen. Duphot. Dalle ore 18 del dì preced. alla stessa ora di questa mattina fu di cinque in cinque minuti sparato un colpo di cannone della maggiore artiglieria del forte S. Angelo. Alle ore 14 fu battuta la generale al campo e in città, e fu levata la quinta parte delle truppe d'infanteria, come anche dei carabinieri, e dei granatieri. Della cavalleria però si raccolse il terzo degli uomini presenti alle bandiere, e si compose degli artiglieri un piccolissimo distaccamento. Dopo le 16 ore si fatti distaccamenti portaronsi tutti alla piazza del Popolo, da dove alle 17 si posero in marcia verso S. Pietro, passando per la strada di Ripetta, e voltando per l'Orso a ponte S. Angelo. Ogni soldato aveva al cappello un ramo di cipresso; i tamburi coperti d'un velo nero mandavano un suono lugubre; la musica era analoga alla cerimonia. Intanto accorreva dal Campidoglio alla stessa funzione, scortata dalle guardie nazionali, numerosa schiera di cittadini disposti per ordin di lustri, dal primo infantile fino al XIV della canizie. Questi erano preceduti dalle bandiere romane; rappresentavan le età dell'antica repubblica; e mentre mesto fragor di tamburo marcava i lor passi portavan corone d'ulivo e d'alloro in tributo d'onore e di riconoscenza all'estinto Duphot. Già grandeggiava in mezzo alla piazza del Vaticano, prima di giungere all'obelisco, un mausoleo di semplice archi-

tettura proposto dall'archit. citt. Paolo Bargigli, ed approvato dal Gen. in capo. Da pianta quadrata di 60 palmi per lato sorgeva un gran basamento alto 14 in 15; dipinto grandiosamente a pietrami squadrati ed ornati di cascate e festoni d'alloro. Vi si ascendeva per quattro scaloni addossativi, uno per faccia. Su tal basamento era situato, ma alquanto in dentro, onde lasciar largo campo di passeggiarvi all'intorno, uno zoccolo a guisa di plinto vestito tutto d'emblemi e trofei militari, tinti a colore di bronzo dove posava una proporzionata piramide alta 80 palmi, macchiata a granito, e nel resto non molto dissimile a quella di C. Cestio. Ricco ornamento di simulato metallo distingue la faccia principale della piramide, che guarda *Borgo*. Sopra l'angusta porta un'aquila romana stringendo con gli artigli i fasci consolari sostiene una gran cartella ansata che a caratteri d'oro esibisce il nome di DUPHOT. e la mettono in mezzo due alate Vittorie che compiono il più bel gruppo. Sopra ciascuna delle faccie si veggono riportate nel modo stesso tre fasci consolari di corrispondente grandezza. Non mancano da ogni parte delle iscrizioni che sembrano incise nel duro granito, ma come è possibile di darne qui conto? Molti tripodi metallici, più alti e più bassi, fregiati di fiori, e simmetricamente disposti nel margine del basamento con altrettante tazze d'accesi profumi circondano la piramide; quattro dei quali più grandi sono elevati sopra quattro tronchi di colonna che colla dovuta decenza architettonica guarniscono gli angoli. Nel prospetto anteriore un tronco più nobile, cui cingono intorno alcune spoglie dell'immortale Duphot, intrise di sangue glorioso, serve di base ad un'urna antica delle più belle, che or ne serba le ceneri. Quattro veri cipressi belli per se medesimi, e resi poi anche più belli dagli appesi trofei, vagamente annodati con fascie tricolori essendo piantati a qualche distanza da tutta la mole segnano un gran quadrato che la circoscrive, ed è compreso

in un altro più grande ancora tracciato da numerosi fusti, che a guisa di candelabri ardono tutti per le sovrapposte facelle. Più in lontano dalla parte stessa si apre un'orchestra capace di contener senza meno tutti i professori e i dilettanti di Roma, come quasi tutti li contenea, e questa chiude la scena. La deputazione *lustrale* sopra descritta fu la prima ad entrar nella piazza, e prese luogo fra il mausoleo e l'orchestra. Giunsero quindi le truppe. La cavalleria si schierò sulla piazza avendo le colonne alle spalle; l'infanteria faceva cerchio davanti alla cavalleria; il Gen. in capo, il suo stato maggiore, la sua scorta, ed i Consoli della Rep. Romana occupavano il centro; godeva il popolo dello spettacolo dal colonnato e dal Vaticano. Essendo così situate le truppe, i cittadini che per età rappresentavano il popolo, inteneriti da una breve allocuzione del citt. Caffaro compirono il rito offrendo le loro corone, dopo di che fu fatta una triplice scarica di moschetteria. Allora il cittadino Gagliuffi ottenuta la parola ascende sul basamento del Mausoleo, e rivolto verso il centro della piazza, dove era lo Stato maggiore, pronunzia a nome del popolo romano il seguente discorso, che meritò gli applausi più distinti.

Eroi della Repubblica Francese.

„ Tra le avventure memorabili de' tempi che furono e di quei che verranno, andrà sempre luminosa e distinta la celebrità di questo giorno singolare. Questa è la piazza più angusta ch'abbia finora ideata l'ardito genio delle arti liberali: questo è il tempio più grande e più celebre che arresti gli sguardi dell'attonito forestiere: questa è Roma che dopo tanti secoli di morte solleva dalla tomba il suo capotrionfale: questi sono Uomini Liberi che vi fanno immensa corona, e a gara vi tributano i franchi sentimenti di ammirazione, di gratitudine, di fratellanza: e voi voi siete i guerrieri di un'armata che passando di prodigio in prodigio assicura lo splendor della Gallia, e bilancia il destino de' popoli. Circondato da oggetti cotanto maestosi, io non saprei abbandonarmi al dolore, e versar lacrime sul funebre monumento che giustamente s'inalza alla memoria del Generale Duphot. Piangano nel loro nascondiglio que' pochi che di un colpo troncarono la di lui vita, e se stessi. Noi non già, che vedemmo l'Ombra dell'estinto guerriero chiamar pietosamente i dolenti amici del Campidoglio, e scriver col proprio

eangue la grande sentenza della nostra libertà. Si rendano, egli è dovere, gli estremi omaggi alle ceneri del vostro prode compagno, che nato per esser grande, generosi saggi vi diede del suo valor sorprendente, e fu visto sovente colla spada alla mano, e talvolta collaetra poetica eccitare i trionfi innumerabili delle vostre imprese immortali. Egli, ardisco dirlo innanzi ad un'armata che ne conosceva l'irresistibile patriottismo, egli rinunzierebbe il piacere di rivivere a nuove glorie, se il suo risorgimento potesse distruggere le felici conseguenze della colpa che lo rapì. Gli si rendano, io lo ripeto, questi omaggi di tenerezza e di onore; ma quindi si getti un velo di eterna dimenticanza sull'attentato vergognoso, che io ho l'onorato incarico di detestare a nome del popolo Romano felicemente rientrato ne' suoi primitivi diritti. Cade già la soverchiante ed ingorda ipocrisia; si discioglie alla fine l'unione grottesca del sacro e del profano che si distruggevano a vicenda: i dolci sentimenti della morale Evangelica ci autorizzano finalmente a cercare e a propagare la giustizia e la verità: i ministri del Santuario porteranno, secondo i doveri del loro sublime istituto, pace e consolazione nelle famiglie e ne' cuori: i Rappresentanti della Repubblica Romana veglieranno indefessi alla conservazione del dono che ci avete con tanta quiete ed esultanza accordato. Grazie dunque sien rese prima a Voi, Dio Ottimo Massimo, da cui tutta dipende la sorte del creato. Impietosito una volta de' flagelli co' quali barbaramente ci percuoteva il monopolio, il capriccio, i privilegi, e forse ohimè! la stessa Religione celebrata soltanto colle labbra e pur troppo smentita dal cuore; santificate la nostra Libertà, benedite la nostra Eguaglianza, conservate la nostra Repubblica. Grazie quindi a Voi, Supremi Generali Berthier e Massena, stromenti memorabili del divino volere. Voi Berthier, che rapido quanto il fulmine, e prudente quanto la saviezza avete eseguita la grand'opera desiderata e necessaria, e Voi Massena il di cui coraggio, e fermezza perfezionar devono e perpetuare l'impresa, fate Voi nota la purità de' nostri sentimenti al Direttorio Esecutivo della grande Repubblica: Voi potete annunziare alla Francia intera, alla nazione Batava, alla Cisalpina, alla Ligure, a tutti popoli della terra, che la Religione del popolo Sovrano di Roma va felicemente a riprendere la sua nativa semplicità, non è più la nemica de' Filosofi, non è più il seminario delle civili discordie, e limitata al placido esercizio di sacre cose, rettifica le passioni, conforta gli afflitti, purifica i costumi, e amichevolmente raccomanda sommissione alle leggi, temperanza, e carità. Generali, Uffiziali, Soldati quanto è cara alla vostra patria riconoscente la vita di un solo di voi! quanto è feconda di avvenimenti la morte d'un guerriero Francese! Prendete Soldati, prendete la nobile fierezza che si conviene alla virtù. La vostra militar disciplina, l'energia del vostro carattere, l'amabilità delle vostre maniere, la moderazione e l'alleanza mirabile co' Romani, ci renderanno più che mai odioso quel Cesare, che portava catene ai vostri maggiori, e assai meno rispettabili i destrut-

tori di Numanzia, di Cartagine, e di Corinto. Vostra mercè, i primi Magistrati del Popolo Romano animati dalla vista di sì dignitoso spettacolo, spiegheranno in breve tempo tutta la forza de' loro talenti; e noi vedremo rimarginate le piaghe del passato imbecille terrorismo, e organizzato il governo Democratico che rivendichi una buona nazione dal giogo umiliante degli stranieri. Vostra mercè, i Cittadini Romani riprendon la marcia conveniente alla nazionale dignità. Persuasi dal vostro esempio ed emoli delle vostre virtuose sofferenze non ricusano alcun sacrificio per ricomporre la pubblica macchina così crudelmente devastata. Essi fondano le giuste speranze del bene privato sulla base sola degna degli uomini onesti, sulla base de' vantaggi comuni: essi anelano di provare all'Europa che l'italico valore lungi dall'essere spento, ardeva tuttor vigoroso sotto le già disperse ceneri dell'altrui Tirannia: essi non cadranno mai più, se non con voi o per voi.

Viva la memoria di Duphot; viva l'Armata Francese; viva la Libertà e l'Eguaglianza.

Coronarono questa energica, e magistrale allocuzione gli Uditori con = Viva il Cittadino Gagliuffi.

Il Gen. in capo con tutto il suo Stato maggiore si avvicina all'orchestra; si canta un inno lugubre messo in musica dal cel. maestro di cappella cittadino *Masi*; e succede una seconda salva generale di moschetteria. Quindi un carabiniere, un granatiere, un cacciatore, e un dragone avvolgono in bianco serico drappo l'urna delle ceneri del Gen. Duphot.

Intanto la truppa rimettesi in marcia nell'ordine stesso col quale è venuta. Va innanzi allo stato maggiore un feretro militare con la detta urna circondato dalle bandiere romane, eseguito dalla municipalità. Dalla piazza del Vaticano prende per S. Spirito la strada della *Longara*. Ogni plutone arrivato al luogo dove fu assassinato Duphot fa successivamente senza fermarsi una scarica. Si dirige in seguito per il *ponte S. Bartolomeo* all'antico Foro Romano, e ascende il Campidoglio, dove deponesi l'urna sopra uno stabile piedestallo a ciò destinato. La truppa finalmente ritorna alla *piazza del Popolo* donde partì. Nella funzione fu visto il fratello del tumultato Duphot versare lacrime di dolore..... oh che commovente spettacolo! O bravi cittadini cercate di consolarlo. Ma che! piangete ancor voi?

In questo giorno diversi commissarij francesi si portarono alla Chiesa dei Portoghesi, degli Inglesi, e d'altre nazioni, dove s'impadronirono degli argenti. Il Gen. in capo Massena diede un sontuoso pranzo di circa 200 coperte; e la notte, dopo la più ricca e straordinaria illuminazion della cupola e piazza di S. Pietro, una brillantissima festa di ballo.

Sabbato 24

Si riceve la consolante notizia, che i Deputati di Benevento e di altre Città sono arrivati con somma sollecitudine per fraternizzare con questa centrale. Viene affisso un manifesto Consolare, in cui si dà parte al popolo, che le autorità provvisoriamente costituite tutta conoscono la dolorosa eredità de' nostri mali: che però l'attività de' Rappresentanti unita colla virtuosa sofferenza de' Romani, e coll'appoggio de' Francesi, potrà in breve tempo rindennizzarci delle passate vicende, e darci una compiuta costituzione Democratica, sola capace di rendere ai sette colli il perduto decoro e la sicurezza.

I Consoli I. ordinano che,, entro il termine di otto giorni siano cancellate, abbattute, e demolite le Armi, e gli Stemmi d'ogni specie anche di pietra a spese dei proprietarij dei luoghi, ove esistono: eccettuate quelle degli Ambasciatori delle Potenze estere,,.

II. Proibiscono,, di portare qualunque altra Coccarda fuori di quella tricolore adottata dalla Repubblica Romana, cioè bianca, rossa e grigia senza altra mistura di altri distintivi, di croci o altro, Si eccettuano soltanto le persone, che sono addette all'attual servizio degli Ambasciatori delle Potenze estere, che potranno portare la coccarda rispettiva. Questa proibizione si estende a tutte le persone abitanti in Roma, benchè nate in paese forastiere,,.

Domenica 25

,, Il Presidente, e Consoli della Repubblica Romana ordinano a tutti i Calzolaj, e Vaccinari di Roma, capi d'Arte, di portarsi immediatamente in questa mattina al cortile della Sapienza, e precisamente alle ore sedici, per ricevere, ed eseguire senza replica gli ordini della Repubblica, che loro saranno dati dal Cittadino Lenzi in servizio dell'Armata Francese. Il Gen. in Capo della medesima Armata esige assolutamente dalla Repubblica Romana la pronta esecuzione della sua commissione,,.

Molta Uffizialità Francese si raduna nel

Pantheon, e dopo un lungo Congresso pubblica i due seguenti manifesti, dai quali potrà conoscersi l'indole generosa della loro adunanza.

Gli Uffiziali dell' Armata di Roma al Gen. in capite.

CITTADIN GENERALE

„ La marcia rapida dell'Armata d'Italia verso Roma affine di vendicare l'assassinio commesso sulla persona del General Duphot, è una prova certa dell'impegno sincero di tutti i Francesi a sacrificarsi per la libertà, e per la felicità della Patria. Nientedimeno però parecchi individui rivestiti di poteri corrono per le case più ricche della Città, e ne tolgono gli effetti più preziosi, senza voler darne alcuna ricevuta. Simili delitti non deggiono restare impuniti, gridano vendetta, e disonorano il nome Francese, che adesso più che mai è fatto per essere rispettato dall'Universo intero. Si lo giuriammo al cospetto dell'Eterno nel Tempio del quale noi siamo radunati. Noi disapproviamo qualunque spoglio fatto nella Città di Roma: ed altri luoghi del già Stato Ecclesiastico. Noi professiamo odio, e disprezzo ai vili individui, che se ne sono resi colpevoli; noi giuriamo parimente di cessare dal giorno d'oggi di essere gl'istromenti di tutti i mostri, che abusano del nostro valore, e del nostro coraggio,,.

„ Il Soldato, e l'Uffiziale soffrono nella più profonda miseria la mancanza di soldo. Ma intanto i mezzi sono grandi; vi sono nella cassa più milioni, al tempo stesso, che tre soli basterebbero per pagare quello che è dovuto. Noi domandiamo, che il soldo sia pagato, e questo in termine di ventiquattro ore. I conti sono già fatti in ciascun Corpo; conseguentemente il lavoro sarà pronto per il soldo ordinario, e per il richiamo del soldo dal mese Pratile prossimo passato sarà pronto dentro quarantotto ore. Domandiamo dei pari, che gli effetti tolti sotto varij pretesti alle Case, e Chiese appartenenti alle potenze straniere, con le quali siamo in pace, siano resi al momento, e che tutti questi edifizj siano ristabiliti nel loro stato primitivo in cui erano prima del nostro ingresso in Roma. Oltre il soldo noi persistiamo a chiedervi vendetta dei furti commessi in Roma dai mostri graduati, e dalle Amministrazioni devastatrici, e corrotte, immerse notte e giorno nel lusso, e negli stravizzi. Voi avete, Cittadino Generale tutto l'autorità in mano; voi potete inseuire contro i briganti, che ve lo ripetiamo, ci disonorano. E ve lo diciamo francamente, qualora voi non fermiate gli eccessi, che esistono, e gli autori di quelli che hanno esistito, noi rifondiamo sopra di voi il disonore, che ci minaccia; poichè voi sarete riguardato come complice del delitto. Noi vogliamo però lusingarci tuttavia, che ne siate innocente, e la vostra ulteriore condotta ce ne darà la riprova. Ma siccome si potrebbero sfigurare i principj, che noi professiamo in questo nostro indirizzo; perciò vi preveniamo, che ne manderemo copia al Diretto-

rio, e che lo faremo inserire in tutti i giornali della Repubblica Francese; lo faremo inoltre stampare nelle due lingue, ed affiggere in Roma, per provare al popolo Romano la nostra innocenza circa i delitti già commessi „.

„ Se vi interessa, Cittadin Generale, che vi segua la nostra stima (vale a dire quella dell'Armata) voi ci renderete la giustizia la più pronta, e la più completa „.

Salute, e Rispetto

Seguono tre pagine
di sottoscritti.

Gli Uffiziali dell'armata di Roma rappresentanti
l'Armata ai Cittadini Romani

CITTADINI

„ La vigorosa risoluzione che jeri abbiamo fatto tanto per salvare il nostro onore, quanto per punire i saccheggiatori che hanno voluto oscurarlo, ha dovuto convincervi, che non è già l'Armata quella che ha esercitato nella vostra Città i ladronecci, che vi si sono commessi; ma che ne son rei soltanto alcuni Individui, che le sono in errore. Per giungere all'intento che ci siamo proposti, cioè di punire i colpevoli già diffamati dalla pubblica voce, v'invitiamo a venir subito a dichiarare alla Rotonda, quanto da voi è stato consegnato sinora in danaro, mobili, effetti, gioje, cavalli, con ricevuta o senza, e quanto vi è stato estorto e preso in conseguenza della contribuzione. Niente voi dovete temere da una dichiarazione che ha per oggetto la vendetta del delitto; Avete per voi la protezione dell'Armata, che val certo molto più che quella di un pugno di ladri che saranno quanto prima puniti. Voi somministrerete soltanto ciò che vi si domanderà legalmente, e contro ricevute buone e valevoli fatte da chi n'è autorizzato. Vogliamo darvi la libertà, ma non vogliamo che siate spogliati „.

Il vino, che suole talvolta profanare la santificazione delle Feste più sacre, l'etichetta cogli Ebrei maliziosamente valutata dai falsi divoti, che vorrebbero patente la circoncisione, le voci sparse ad arte dai (Dio grande illuminate i vostri ministri, e non permettete che la Religione persuada de' mali) hanno alquanto turbata la più pacifica e la più ordinata rivoluzione, che siasi udita o letta nelle storie. Alcuni ammutinati del Rione di Trastevere preceduti da gente nera disarmano due quartieri nazionali, girano colle Croci e colle Madonne, gridano *viva Maria*, e ammazzano una ventina di Cittadini tranquilli, derubandone le spoglie. Tra le vittime della divozione e del tradimento cade anche il famoso Chirurgo Giusti, sul di cui cadavere si fanno nuove

ferite accompagnate da altrettanti „ *viva Maria* „.

Buon Dio! Ma il tradimento è figlio della viltà; Che dunque non si può temere dai vili? Francesi, richiamate i freschi esempj, e non vi addormentate.

Il Colonel Santacroce con soli 18 soldati Nazionali disperde qualche centinaio d'insorgenti, e in mezzo a mille pericoli corre colla sciabla alla mano e trionfa. Accorrono alcuni soldati Francesi, ed è rimessa in un momento la calma. La giornata d'oggi esigerebbe in vero un racconto molto più lungo; ma questo sarebbe troppo umiliante per noi: ed infatti, chi dopo i proclami riportati poc' anzi; chi si sarebbe permesso d'insultare cotanto una Nazione sì illustre?

In seguito di tali disordini ecco il proclama del dì 27.

I CONSOLI

Al Popolo, e Clero della Repubblica Romana.

„ La Religione Cattolica, fondata tutta sull'Amore di Dio, e degli Uomini ben lungi dall'autorizzare, e santificare i delitti, è la prima ad abboirirne, e condannarne il pensiero, non che la consumazione, massime di quelli, che si commettono sotto qualsivoglia pretesto di Religione. I limiti, che distinguono lo zelo dal fanatismo sono oggimai così evidenti, che non possono più allucinare i semplici, o nascondere i malvagi. Iddio ha fondata una Religione di pace, e di perdono, e l'uomo perverso tenta di convertirla in una Religione d'odio, e di vendetta. I veri Ministri di Dio, e i buoni Magistrati del Popolo sono egualmente animati dal vero zelo di Religione, quando i primi sono intenti a disfondere colle massime, e coll'esempio lo spirito di perdono, e di pace, e i secondi rivolgono la vigilanza, e la forza a scuoprire le perfide trame, e a punire i delitti Atroci del Fanatismo. Volendo adunque i Consoli del Popolo Romano non trovarsi più nella dura necessità di punir il più gran delitto, che profana il Culto di Dio, e che degrada gl'istessi suoi Ministri: I. Si dichiarano in primo luogo infinitamente sensibili, ed edificati da quei buoni Sacerdoti, che nelle presenti difficili circostanze hanno mostrato un sincero attaccamento alla Religion Cattolica, e alla Repubblica Romana col costruire, ed animare il Popolo alla concordia, ed alla Fratellanza. II. Mettono tutta la loro fiducia, ed ordinano a tutti i parroci, a tutti i Sacerdoti, tanto Secolari, che Regolari, acciò dai Pulpiti, dagli Altari, e dai Tribunali di Penitenza non cessino d'istruire, ed esortare il Popolo dell'uno, e dell'altro sesso a spogliarsi dei pregiudizj, a resistere a qualunque rea insinuazione, e praticare i divini precetti dell'Evangelio. Si faccia con questi palese al Popolo, che gl'interessi della Religione sono affatto separati da

quelli della Politica). Che le riforme, e le Leggi del nuovo Governo sono in tutto analoghe allo spirito, ed ai precetti dell'Evangelio, e che l'istessa Religione prescrive sommissione, rispetto, e gratitudine all'invitta Armata, ed alla generosa Nazione Francese, fiducia, amore, e fratellanza alla Guardia Nazionale, ed al Governo Provvisorio. III. Ordinario a tutti i Parrochi, che per due giorni consecutivi facciano celebrare una Messa di Requite alle infelici Vittime del Fanatismo, facendo al Popolo dopo l'Evangelio una fervorosa Predica su le tracce delineate nell'antecedente articolo, e sul merito degli estinti Amici della Patria rigenerata. IV. Qualunque Sacerdote, sia Regolare, o Secolare, sia rivestito di qualunque dignità, e qualunque Cittadino, o Cittadina, o sasse sotto maschera di Religione insinuare lo spirito di Fanatismo, e di Ribellione, di tener conventicole, e di ordir trame, complotti e congiure contro la gloriosa Armata, o qualunque individuo della Nazione Francese, contro la Repubblica Romana, e contro qualunque individuo di qualunque opinione, di qualunque culto, e di qualunque Nazione, è immediatamente condannato a morte. O indegni Ministri dell'Altare ravvedetevi una volta, e dispensateci da questo doloroso dovere: O veri Apostoli di Gesù Cristo, continuate a convincerci colla dottrina ed a persuaderci coll' esempio. V. Chiunque ardisse d'innestare la Croce colla Coccarda Nazionale composta di tre colori bianco, nero, e rosso, sarà punito la prima volta con 15 giorni di arresto, la seconda di due mesi, e la terza col perpetuo esilio, non intendendo con ciò di bandir la Croce come segno di Religione, degnissimo dell' adorazione del cuore, e dell'Altare, ma come profanato segno di fazione, di complotto, e di Fanatismo. L'istessa pena è decretata a qualunque altra insegna visibile, o invisibile, non men religiosa, che profana. O Generoso, ed edificante Popolo Romano. Non ti lasciar più sedurre dai lupi infernali nascosti sotto il manto d'Agnessi Celesti. Fuggi, e denunzia il Fanatico, che tradisce a un tempo la Religione, e la Repubblica, e che per conseguenza è nemico implacabile della tua presente, e futura felicità; Ascolta, ed abbraccia l'Uomo da bene, il Fratello, ed il Magistrato, che t'illumina, ti difende, e ti salva.

Lunedì 26

Escono alla luce gli editti che seguono:
*Il Generale D'Allemagne comandante provvisoria-
 mente l'armata di Roma agli abitanti della Città*

„ Nella giornata di jeri la ribellione si è manifestata in alcune parti della Città, parecchi Soldati Francesi, come ancora alcuni Cittadini cogniti per il loro amore verso la Libertà sono stati assassinati, alcuni posti sono stati assaliti a viva forza, le coccarde tricolori sono state strappate dalle teste, e l'Albero della Libertà è stato svelto, „

„ La condotta degli Abitanti di Roma mi assicura, che la maggior parte vuole il buon'ordine, e la tranquillità questi verranno protetti dall' Armata Francese, ma guai a coloro, che volessero turbarla, e che tentassero di spargere dissensione fra noi: se mai se ne trovassero dei tanto ciechi

per tentar ciò; sappiano, che i Francesi da sette anni in quà molte volte disuniti, hanno sempre saputo riunirsi, quando si è trattato di vincere il comune inimico, „

I colpevoli, fautori, ed istigatori degli assassinj commessi jeri tanto sulle persone di diversi Militari Francesi, quanto su quelle di alcuni altri Cittadini saranno ricercati, e puniti di morte immediatamente, „

„ Ogni abitante della Città di Roma trovato per le strade dopo le nove (di Francia) della sera sarà punito di otto giorni di detenzione, „

„ Ogni Persona convinta di avere attentato alla vita di un Francese, o di avere provocata la sedizione, sarà egualmente punita di morte, „

„ Se il colpevole non fosse scoperto, il quartiere, nel quale il delitto sarà commesso, verrà aggravato di una imposizione decretata dal Generale in Capo, „

„ Il Comandante della Piazza concerterà con il Governo Provvisorio di Roma dei fatti di ribellione, che sono seguiti nella giornata, e notte di jeri, „

„ Il presente ordine sarà stampato, pubblicato, ed affisso in tutte le Contrade della Città, „

*Il Generale di brigata Vial comandante della piazza
 agli abitanti pacifici di Roma ed alla
 Guardia Civica.*

„ Si era sparso jeri il rumore, che vi era divisione nell' Armata Francese. De' faziosi, de' fanatici, degli Assassini, e de' Ladri hanno subito formato il disegno di profittare del momento. Essi hanno cominciato dall'organizzare l'assassinio, ed in tutti di Quartieri della Città i Soldati Francesi isolati sono caduti sotto i pugnali. Dipoi radunati nel Quartiere di Trastevere, i Fanatici alla loro testa portando l' insegna della Vergine, sono comparsi gridando *Viva Maria* verso la Chiesa di S. Pietro, dove per primo atto di Religione hanno scannato una guardia intera, si sono impadroniti di Ponte Sisto, e di tutte le Strade che vi fanno capo. Il saccheggio doveva cominciare dal Quartiere degli Ebrei, e poi continuare in tutta la Città, se il tentativo loro riusciva. Ma i vili ignoravano qual'è lo spirito che anima i Militari Francesi. Essi ignoravano che al primo colpo di bacchetta tutti sono al loro posto, specialmente quando si tratta di proteggere un popolo, ai di cui interessi per i nostri principj e per la ragione noi siamo attaccati. Sono stato a tempo prevenuto. De' corpi di Truppe mandati nei diversi Quartieri della Città m'hanno assicurato della loro tranquillità; ma a Trastevere gli Scelerati erano in gran numero. Bisognava portarsi sopra di loro, e senza perdere un momento di tempo, io stesso mi ci sono portato alla testa di alcune truppe. Siamo stati accolti a colpi di fucile; Ma le bajonette Repubblicane hanno superati tutti gli ostacoli. La porta, vicino la quale fu assassinato il disgraziato Duphot, è stata forzata a passo arditò; Il Ponte Sisto è stato loro tolto; la tranquillità e la sicurezza della Città è stata ristabilita „

„ Abitanti di Roma abbiate fiducia. I Francesi vogliono la vostra felicità, e ve ne hanno data una gran prova nella notte scorsa. Se noi non avessimo tenuto

fermo a far rispettare gli Abitanti tranquilli, e le proprietà; e ci fossimo limitati a occupare delle posizioni Militari, Noi saremmo stati in sicuro, e non avremmo provato col sangue di molti de' nostri fratelli che noi manterremo l'impegno che abbiam preso di darvi ajuto, e protezione. E voi Guardia Civica, voi avete mostrato in questa circostanza uno zelo ed un attaccamento che vi assicurano per sempre la riconoscenza de' vostri Concittadini. Mi compiaccio a darvi in questo atto pubblico il tributo di elogio, e di stima, che voi vi siete acquistati colla vostra condotta. Gran numero di Assassini presi colle armi nelle mani, e portando degli Stili saranno giudicati nello spazio di 24 ore „.

Proclama al Popolo della Repubblica Romana.

„ Gli inimici della vostra felicità, quelli della libertà, hanno cercato deviarvi; alcune unioni si sono fatte jeri nel Quartiere di Trastevere, e sono state dissipate per mezzo della forza; molti Francesi sono stati vilmente assassinati; alcuni colpevoli sono stati arrestati, e saranno puniti „.

„ Si è creduta l'Armata Francese disunita; ma si è sbagliato. Se pur fosse possibile che essa lo fosse giammai, siate sicuri, che dal momento, che gli inimici della Libertà, che sono quelli de' Francesi, avessero osato mostrarsi sotto qualunque colore che potesse essere; questo momento stesso vedrebbe l'Armata riunita, e spiegare quel carattere di forza, che l'ha sì spesso condotta alla vittoria, ed ha fatto tremar gli inimici „.

„ Popolo Romano, non vi lasciate pertanto strascinare a perfidi consigli, rispettate le autorità costituite, che si occuperanno continuamente della felicità del Popolo „.

„ Io invito ogni Cittadino Romano a farmi conoscere direttamente tutti i lamenti, che egli potrebbe personalmente portare contro le vessazioni, e le dilapidazioni. Qualunque colpevole sarà severamente punito „. *Firm. Berthier.*

A L L' A R M A T A

„ Il Generale in Capite ripete l'invito, che egli ha già fatto a tutti i Francesi di fargli sapere in iscritto le dilapidazioni e vessazioni delle quali essi potessero aver cognizione; egli però dimanda che questi lamenti siano portati in modo che possa mandarli al Consiglio di guerra, acciò servano per giudicare i colpevoli „.

„ Il Generale in Capite proibisce espressamente i giuochi di azzardo, e ne rende i Generali responsabili „.

„ Il Generale in Capite ordina la più esatta disciplina. Ciascun Francese ne comprenderà l'importanza „. *Firm. Berthier.*

In nome della Repubblica Romana

una, e indivisibile.

„ La salute della Repubblica è nella circostanza di richiamare alla maggiore energia le leggi, e alla massima severità la loro osservanza „.

„ Qualunque persona tentasse cospirare e congiurare contro la libera Sovranità del popolo Romano, e contro le autorità in di lui nome costituite sarà reo di lesa Nazione: resterà sottoposto

a un Processo Militare: verrà punito colla perdita di tutti i beni e colla pena di morte „.

„ Di tal reità si dichiara colpevole chiunque o con parole o con degli scritti e delle Stampe anonime o con adunanze segrete, o con false notizie o in altro qualsivoglia modo eccita l'animo di un Cittadino a sollevarsi colla voce e col fatti contro la Repubblica e di lei Governo, e richiamare l'antica tirannia „.

„ Socio della stessa reità dovrà essere giudicato chiunque essendone consapevole, benchè non complice, non ne denunzi sul momento e faccia palesi al governo della Repubblica gli Autori „.

„ Colla prova di due soli testimonj degni di fede resterà convinto ogni reo, e socio del delitto: sulla prova di un sol testimonio amminicolato sarà egli punibile con pena straordinaria 16 febbrajo 1798. Anno I. Repubblicano „.

Firm. Pierelli Ministro della Giustizia.

Si decreta inoltre dai Consoli sotto la pena di morte che qualunque arma da fuoco o da taglio non possa ritenersi da qualsivoglia cittadino abitante al presente in *Trastevere*; ma che in termine di *ventiquattro ore* debba depositarla presso il Consolato.

I medesimi per evitare qualunque equivoco e mantenere per quanto è possibile la pubblica tranquillità prevengono il popolo Romano che allor quando le pattuglie e le guardie dei posti rispettivi intimano il *chi va là* si debba all'istante rispondere *Repubblicano*; ed allorchè venga provocato al *chi viva?* si debba replicar *la Repubblica*; astenendosi da qualsivoglia altro motto *sacro* o profano, la pronunzia del quale verrà riguardata come un segnale di fazione, di complotto, e di ribellione. Pel pronto servizio dell'Armata Francese si ordina ai vaccinari di consegnare ai calzolari nel momento tutte le suola e vitelli che occorrono per la requisizione dei commissarij Francesi; e per ovviare al ristagno che soffre il commercio per il monopolio e la frode si ordina ancora ai macellari che debbano vendere e consegnare ai vaccinari tutte le pelli di vaccina, agnelli, ciavarrari, e castrati sulla norma dei prezzi stabiliti; obbligando di più qualunque persona, addetta al mestiere di vaccinaro e di calzolaro, ad occuparsi immediatamente nei loro lavori.

Tra gli arrestati per il tumulto di jeri si contano alcuni preti e frati senza nome.

La voce universale chiede la loro condanna. Vengono anche tradotti alle carceri con diversi insetti, che pungono il nome di Dio, e il noto P. Spinelli Teatino, ed il famoso Marchetti celebre non tanto per le sue predicazioni, e per le usure evangeliche, quanto per la rinomata e giudiziiosissima sua Opera sulle mozioni degli occhj delle Madonne.

Martedì 27

Dopo che abbiam risoluto d'aggiungere al presente Monitore un mezzo foglio di più, ci riman luogo di ritoccare alcune cose le quali ne' giorni scorsi sono state gettate troppo di volo. Primieramente abbiam sicura notizia che jer mattina il cittadino della Somaglia Card. Vicario di S. S. mandò per lettera le opportune istruzioni a tutti i parroci dei rioni *Monti e Trastevere*, perchè si adoprassero con efficacia a sedare gli animi della tumultuante plebaglia, e lo ragguagliassero dell'avvenuto nella domenica. Al dopo pranzo poi si portò egli stesso a piedi in *Trastevere* (e oggi si prepara a far lo stesso pei *Monti*) insieme col citt. mgr. Giacinto Ponzetti ove dimostrò a voce a quei curati la necessità del loro ministero in simili circostanze a vantaggio sì della religione sì della pubblica tranquillità, che sempre van di concerto; ed entrato pur anche nelle osterie e nelle più vilf taverne confortò il basso popolo e lo persuase. Che bella parte è mai questa! Sarebbesi egli però il cittad. della Somaglia esposto a eseguirla in tempo del caduto governo? Avrebbe senza dubbio temuto di prostituire la sua dignità Quanto adunque il nuovo sistema prevale all'antico! Abbiamo pazienza, e ne vedremo oggidì conseguenze più rilevanti.

Quali furono in somma i motivi dell'insurgenza? Eccone due: I. Persuaso il volgo dei cristiani di non aver niente di dissimile nè quanto alla fisonomia, nè quanto alla condotta, con quel degli ebrei, chiede il distintivo d'una crocetta nella coccarda, e non gli vien accordato. II. Alcuni soldati Francesi hanno insultato alcune donne in mezzo alle strade. Donne non vi

cimentate al pericolo; riflettete che i soldati non sono eremiti e non debbono esserlo; e che chi non vuole insolenze non le riceve. Tanto dunque leggieri sono stati i principj dell'insurrezione? Noi non lo crediamo. Il piano della congiura era stato concertato dal sabato, ed alcuni patriotti n'erano già stati avvertiti. Tutti san cercar la sorgente degli inimici fra gli ecclesiastici e i nobili; e niuno ancora la sa cercare fra tante migliaia di famiglie che languiscono nella miseria: niun si provvede?

Domenica sera appena giunse al Consolato la nuova che Roma era in sollevazione, il cittadino Gaetano Maggiotti mandò prima i due citt. Giusti e Bouchard ad esplorare la cosa, e poi non senza rischio della propria persona col piè veloce si portò dentro il *Pantheon* dove erano da gran tempo adunati a consiglio gli Ufficiali Francesi, e in tuono alto di voce lor disse: *Cittadini, Roma è in pericolo; fuman le strade di sangue Francese, e voi stessi se più indugiate, siete perduti.* Al che risposero unanimi: *si versi pure il sangue Francese, ma Roma sia salva;* e corsero all'armi. I sediziosi dei trasteverini impadronitisi di *Ponte Sisto*, sparsero maliziosamente che avean tolto di mano ai Francesi il *Castello*. A tal notizia cresce in estremo grado l'allarme in *Trastevere*. Guai allora se questa fazione s'univa a quella dei *Monti*! Ma ciò appunto cercarono soprattutto d'impedire i Francesi.

Uditasi senza che alcun la smentisse la voce in Velletri e altri luoghi vicini, che a Roma erano stati massacrati quasi tutti i Francesi, i briganti si rivoltarono, e fecero strage di patriotti. Ma che meraviglia? Non era forse il Card. Albani il Principe di Velletri? E' stato per altro spedito cola un sufficiente distaccamento di truppa. Traditori sarete puniti.

Oggi sulla piazza del popolo sono stati fucilati 22. insorgenti, fra i quali alcuni, notorj nella città, eran già rei di molte decine di furti e omicidj; e pure il governo passato o non li poteva, o non gli voleva distruggere: anzi se ne serviva allo spionaggio... e gli proteggeva. Il doloroso spettacolo ha alquanto atterrito i malvagi; ma pure si trova talun che non trema, e non si vergogna d'istigar alla vendetta col trucidare cento per uno. E si ha poi da credere che non vi sia alcuno alla testa che gli fomenti e diriga?

Presso il Cittadino Vincenzo Poggioli.